Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 22.28 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 6 - 22/05/01

le sfide nelle città

Una giornata a Torino con il candidato sindaco dell'Ulivo
dalla festa di quartiere, alla Mirafiori fino ai Murazzi
«Il mio è uno stile da montanari:
parli poco e passo dopo passo arrivi in cima»

Chiamparino ha un'arma segreta: la gente

«L'importante è aver vissuto la città, esserci radicato. Il mio avversario mi pare radicato solo in Berlusconi»

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

TORINO Per esempio, la maga Antares. Dal suo studio astrologico fa sapere, tramite un foglio di centrodestra, di aver taroccato sui due candidati e, non c'è dubbio, «Torino vede Rosso», vincerà il candidato azzurro. Scusi sa, ma che carte le sono venute? «Per Rosso il carro di trionfo, il mondo, l'angelo. Per Chiamparino il carro di trionfo, il quattro di spade e... e...». Può dirlo, su. «Mi spiace, non lo dico, ma non c'è dubbio, al 99% perderà». Corna e bicorna. Sarà per questo che il povero Sergio marcia per feste e mercati come un dannato, le scarpe impolverate, i militanti davanti che distribuiscono volantini, lui indietro ad avvicinare le signore che li guardano e, molto garbatamente indicando la sua foto: «Buongiorno. Sono io quel signore là»? Ghignetto appena accennato. Scrollatina di spalle. Eh, fosse solo la cartomante. Non dovesse far fronte all'effetto-Berlusconi premier. Allo strapotere di mezzi finanziari, cinque a uno almeno, dell'antagonista azzurro. A quei furgoni-sandwich di Rosso, cui risponde una storica Fiat Argenta sezionata a pick-up di Chiamparino. Sotto allora, con l'arma segreta. Che poi è la solita: la gente.

Pomeriggio infernale. Torino ribolle di feste di quartieri, Sergio Chiamparino le solca tutte. Adesso è in quella di Campidoglio, e pare andar bene, stringe mani a catena. Ad ogni persona un sorriso serio - specialità tutta piemontese: si solleva un angolo della bocca, nient'altro - e un'ombra di inchino. Un vero sabaudo di sinistra. Ma, aspetta: ad un angolo suona la «Marco Roagna Dual Band», il pezzo è «Sambopatie» di Carlos Santana, ed il nostro si blocca. «Questa è musica dei miei tempi!». Due battiti con le mani per seguire il ritmo - non di più. Un passino ondeggiante sui binari del tram: praticamente, una danza. Scatenato. Va a complimentarsi col capoband. «Non vorrei strumentalizzare». «S'immagini. Vuole che le suoni un pezzo dei Queen?».

Quanti ricordi di gioventù. Allora Chiamparino leggeva ancora Marx, «praticamente tutto, e ce l'ho ancora, sottolineato, perfino i Grundrisse», mentre adesso è passato alla letteratura, Thomas Bernhard über alles, da degustare in poltrona, con un mezzo toscano in bocca ed un dito di whisky: purchè Anna, moglie aliena alle regole del viveur, trovi il bicchiere corretto. E ballava - con moderazione, s'intende. E...Bang. Uno dei suoi, distratto, centra una attempata signora. Chiamparino la avvicina, con compita ironia. «Ci scusi tanto. Spero che non cambierà idea sul voto». Lei lo guarda altrettanto cerimoniosa: «S'immagini. In realtà è stato un piacere». L'investitore arrossisce.

Chiamparino, qua! C'è un bambino che vende i disegni di una classe, una terza elementare. I collaboratori frugano, gli propongono questo o quello, prati e farfalle, casucce ed abeti. Lui scava nel mucchio, testardo. Trovato: l'unico disegno in grigio, di Luca Benincasa, III A, un astrattista. Tra parentesi, è il più bello. I suoi volantinano, tutti accettano. I pochi che rifiutano usano un garbo inenarrabile: «Scusi tanto neh, vado di fretta», «Guardi, andrebbe sprecato».

> Piero Fassino: «Sergio è figlio di questa città» Luciano Violante: «Ha Torino nelle vene»

Seria, gentile città. È ora di un'altra festa, a Mirafiori. Qua Sergio gioca in casa. Lo portano in un bar, in un negozio, in due macellerie. Un gruppo di suore vincenziane lo abbraccia. Gli anziani lo braccano, un pò di auguri, un pò di speranzose proteste, «quando sarai sindaco farai spalare la neve anche qua?», «curerai i tombini?», «farai arrivare il 34 anche di domenica?». Sì, sì, sì: ma ogni volta fermandosi a spiegare, a ragionare, fra un quarto di sorriso e un quinto di inchino. Stile. «Sergio è figlio di questa città», dice Piero Fassino. «Ha Torino nelle vene», dice Luciano Violante. E lui: «Ma sì, sono abbastanza un torinese-tipo». Il che vuol dire: «Essere un pò sottotono, un pò schivo. Ma con l'understatement accetti le sfide più impegnative. È uno stile da montanari. Parli poco, passo passo arrivi in cima».

Si capisce che poco gli piaccia il concorrente salito a Torino da Vercelli. Al che Rosso gli replica: «Sinistra debosciata e razzista!». Al che Chiamparino controreplica: «Figuriamoci. L'importante non è il luogo di nascita. L'importante è aver vissuto la città, esserci radicati. Il mio avversario mi pare radicato solo in Berlusconi. Mi dà l'impressione di fare perfino violenza alla sua personalità, per assomigliare a Berlusconi». Ghigno conclusivo, ferocemente svagato. «Qui i vercellesi sono chiamati 'i ranè'. Rane. Perché?». Musica orientale sovrastante. Passin passino il Sergio è arrivato in via De Maistre angolo Pisacane, dove la ruvida sezione dei «Comunisti italiani» offre in strada uno spettacolo di odalische. Odalische? Comuniste? Come no: sette ragazze ondeggiano come cobra in danze del ventre, ombelichi al vento sotto i casermoni operai. Sono figlie dei corsi del circolo Arci «Da Giau», partigiano assassinato. Il presidente, orgogliosissimo: «Abbiamo sessanta danzatrici, ormai. Le altre sono tutte in giro per feste». Ah, classe operaia contorsionista. Ma sì, nuovi lavori, autonomi, partite Iva, però a Torino «la classe» resiste. «Ci sono ancora operai qua, più che in Piemonte, o a Milano: quasi un terzo della popolazione attiva, non fenomeni residuali», dice Chiamparino. Lui è un riformista storico, « io dicevo ancora nel 1975 che bisognava fare il partito socialdemocratico». Allora: dì qualcosa di destra? «Trovare convergenze tra operai e imprenditori è fare gli interessi di entrambi. Questo volere "cose di sinistra" appartiene ad un modo di parlare radical-chic, di chi non conosce davvero i problemi dei lavoratori».

Oh, là. E adesso, dopo Mirafiori, dopo una visita ad una comunità di calabresi ed al Sermig di Ernesto Olivero, arriva a casa giusto in tempo per un «Blob» tutto su Bertinotti. Lo guarda concentrato. Ancora un quarto di sorriso. Deve sentirsi esilarato.

Bella casa. Le tracce culturali del suo passato da ricercatore universitario, consulente economico a Bruxelles, sindacalista Cgil, segretario pidiessino, deputato di Porta Palazzo. Libri, libri, libri. Foto di montagna: è uomo di scalate. Ma senza strafare, per carità, «il Monviso, le Pale di San Martino, e per le vie più facili».

Ricette: è pignolissimo chef. «Oddio: me la cavo nelle cose più semplici. Bolliti alla piemontese. Il coniglio. La polenta dura: col paiolo di rame, versata su un tovagliolo di lino sopra un piano di marmo, e poi tagliata col filo». E Anna, la bionda moglie, insegnante negata per la cucina, che gli ha preparato stasera? «Passatino di verdure!», annuncia divertita. «Anna, c'è il sale almeno?». «Mi pare di sì». «Papà, ce l'ho messo io», ammicca Tommaso, il figlio ventunenne che in questi giorni gira Torino con un camper-discoteca e una campagna new age, «Chiamparino plus». Uhm. Sergio assaggia sospettoso. Ok. Adesso: grembiule, e sparecchiare.

Ora di ripartire. Scende in strada col sacchetto dei rifiuti, come ogni sera. Una vicina col cuore che batte per Berlusconi gli ha fatto sapere - con la dovuta discrezione, beninteso, tramite comuni amici - che lo sosterrà, perché «la vedo ogni sera andare a buttare la spazzatura». Lui la vuota, lei lo vota. Così, anche, è Torino. Chiamparino sospira: «Questa città ha fortissimo il senso delle regole. Ma quello che me ne ha fatto innamorare è la sua tensione interna, la capacità ciclica di fratturarsi e ricomporsi». Si avvia per i Murazzi, lungo il Po. Erano un epicentro di violenza, adesso rigurgitano di locali giovani. È mezzanotte, la vita è appena cominciata. Scrittori e poeti leggono le proprie opere, complessini suonano e Sergio va, col suo quarto di sorriso inalberato.

La città di Torino vista dalle acque del Po

l'agenda del candidato

Alle 10 alla porta 20 di Mirafiori alle 18 in piazza con D'Alema

TORINO Per sostenere la candidatura di Sergio Chiamparino, arriva a Torino Massimo D'Alema. Il presidente dei Ds terrà nel pomeriggio un comizio nella centralissima piazza Carignano ma già alle 16 incontrerà i cittadini presso il Circolo Guido Rossa a Mirafiori Sud. Questo il programma di oggi, 22 maggio 2001:

Ore 9.00 - Incontro con la cittadinanza al mercato di piazza Galimberti - piazza Galimberti.
Ore 12.00 - Incontro quotidiano con la stampa, le tv e le radio alla Porta 20 della Fiat Mirafiori, via Settembrini.
Ore 16.00 - Incontro con Massimo D'Alema al Circolo Guido Rossa, via Artom 14.
Ore 18.00 - Comizio con Massimo D'Alema in piazza Carignano.
Ore 20.00 - Incontro con la consulta dei commercianti del quartiere San Donato, via Saccarelli 22.
Ore 21.00 - Incontro con i cittadini al Centro De Gasperi, via Barbaroux 30.

...e intanto rosso

Domani, con l arrivo in città di Silvio Berlusconi e dopo il «contrattone» televisivo con gli italiani, firmato davanti al «notaio» Bruno Vespa e quello bonsai di Roma con il candidato polista Tajani, anche Torino potrà avere il suo «contrattino»? Pare di sì, almeno stando a quanto vanno affermando Roberto Rosso e Forza Italia. Anche la città della Mole, insomma, riceverà il suo bel documento autografato dal Cavaliere Berlusconi (e da Rosso) in cui si prometteranno maggiore sicurezza, sviluppo economico e solidarietà. Certo, il Cavaliere lo «consentirà», a Torino in questo periodo il foglio protocollo più gradito e atteso, forse sarebbe quello riguardante altri due contratti: quello dei metalmeccanici e l'aziendale Fiat. Ma tant'è. Se questi, subito, non si possono avere, i torinesi si dovranno accontentarsi, per ora. Ma, come ha detto il candidato sindaco del centrosinistra Sergio Chiamparino, il contratto con i torinesi «deve essere siglato con l'intera città e non con una sola parte politica. Mi auguro - ha proseguito - che il futuro presidente del Consiglio sigli il patto all'indomani del ballottaggio. Torino si appresta a vivere grandi sfide come ad esempio quella delle Olimpiadi del 2006. Per questo mi auguro - ha concluso - che, qualunque sia il sindaco, il governo mantenga gli impegni presi per i finanziamenti già stanziati e per quelli che si renderanno necessari in futuro».

m. b.

clicca su
www.chiamparino.it
www.napoliconiervolino.it

Venerdì sera appuntamento conclusivo in piazza Plebiscito. Sul maxischermo anche Pino Daniele

Gli artisti in campo con Jervolino «Non consegnamo Napoli alla destra»

Claudio Pappaianni

NAPOLI «Speriamo non usino l'olio di ricino» aveva detto, sorridendo, dieci giorni fa Pino Daniele nell'ipotesi di una vittoria del centrodestra alle elezioni politiche. L'artista che tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta cantava «Napul'è 'na carta sporca e nisciuno se ne importa» e aspettava che partisse il «Ferry boat» che lo portasse lontano, oggi è quanto mai vicino alla sua città. «Si capisce esattamente da che parte sto e cerco di appoggiare la mia ideologia», sono le parole di chi ha cantato «questa Lega è una vergogna» e lo ha ribadito con tono deciso anche di recente. «A Napoli, per merito di Bassolino e della giunta degli ultimi anni, le cose sono cambiate e la gente questo lo valuterà». È una buona iniezione di ottimismo quella del blues-man partenopeo che non sarà a Napoli venerdì sera per l'appuntamento conclusivo della campagna elettorale di Rosa Russo Jervolino a Piazza del Plebiscito ma, quasi certamente, sarà in collegamento su maxi-schermo. Il «nero a metà», però, ha già un progetto musicale-didattico in cantiere con la giunta Bassolino per avvicinare la politica ai giovani.

Chi a Napoli, invece, ci vive e si dice preoccupato per il clima degli ultimi giorni è Francesco Paolantoni, attore comico tra i protagonisti di «Quelli che il calcio» di Fabio Fazio: «Sono rimasto basito da quello che è successo in alcuni quartieri della città - dice - Il problema delle influenze e delle pressioni sul voto è una cosa abbastanza pesante e mi stupisce questa improvvisa coscienza politica che si è risvegliata in migliaia di napoletani che non avevano mai votato e che sono rimasti in coda fino alle tre del mattino, magari solo per un timbro sulla scheda». È amaro il suo commento: «Mi preoccupa questa deriva di destra nel Paese - aggiunge - e quei giovani che dovrebbero pensare al proprio futuro e che, invece, danno un voto a chi non promette loro nulla di buono se non promesse facili ma difficili da mantenere». Dopo aver preso parte alla manifestazione napoletana dei Democratici di Sinistra per il Sud in apertura di campagna elettorale intervenendo dal palco prima di Walter Veltroni, Paolantoni è tra i sostenitori di Rosa Russo Jervolino e sarà con lei per l'appuntamento di venerdì. Accanto a Rosetta Jervolino c'è anche l'attrice Iaia Forte: «Spero che vinca lei, naturalmente - dice tra una ripresa e l'altra di un film su Andrea Pazienza - Chiaramente perché è una donna, la prima donna sindaco di Napoli. Poi perché darebbe continuità al lavoro iniziato da Bassolino che ha determinato per la città una crescita notevole». Lei al valore etico della politica ci crede davvero: «Trovo inquietanti certi metodi di promozione messi in campo». Tra i protagonisti di una serata di cabaret per la Jervolino, ieri sera al Teatro Diana nel cuore del Vomero, c'erano Antonio & Michele, il giovane duo comico reduce da «L'Ottavo Nano» nei panni di Silvio e Giambattista Pace. «Dopo che abbiamo finalmente imparato quali vantaggi derivano dalla guida a sinistra, come a Londra, sarebbe davvero pericoloso, ora, cambiare senso di marcia - dice Michele Caputo - Pensa il caos nelle indicazioni: sarebbe come se la toilette non si trovasse più "in fondo a destra". Scherzi a parte - prosegue l'attore - non possiamo innestare la retromarcia proprio mentre stiamo andando a tutta velocità verso una dimensione sempre più europea». «In questo momento è naturale schierarsi - aggiunge Antonio D'Ausilio - Rosa Russo Jervolino è una grossa personalità e poi non si può regalare la città a questa destra dopo aver visto, finalmente, otto anni di buon governo. Se poi c'è qualcuno che dice che Bassolino non ha fatto bene allora possiamo anche stare qui a sostenere che Maradona in fondo non era un buon calciatore».

> Iaia Forte: spero che vinca perchè sarebbe la prima donna sindaco e poi per dare continuità al lavoro svolto

> Paolantoni: mi preoccupano tutte le pressioni che sono state esercitate sugli elettori

Insulti, risse, l'ultima settimana di campagna elettorale del Polo, in attesa della marcia su Napoli di Berlusconi, non è un belvedere. Ma la gazzarra scatenata in questi giorni non stupisce più di tanto Edoardo Bennato: «È un fatto latitudinale. Ogni problema etico, sociale, politico e religioso è in funzione soltanto del parametro latitudine. A Stoccolma questo non succede, al Cairo succede peggio». Parla di «situazione complicata per Napoli» ed augura ai napoletani «di prendere coscienza». «Possiamo fare discorsi di un certo livello - dice il cantautore di "Burattini senza fili" - Se, invece, vogliamo fare discorsi terra-terra possiamo parlare di guardie e ladri».

Con la Jervolino si schierano anche gli artisti di strada: «Non avevamo dubbi prima, ancora meno ne abbiamo ora - dice Stefania Suma, presidente del Napoli Street che ogni anno organizzai la rassegna di arti di strada per le vie di Napoli - La Iervolino si è impegnata in prima persona per una pianificazione culturale e questo era quello che mancava per far crescere Napoli come città d'Arte e di cultura».

Il cantautore napoletano Pino Daniele
Monteforte/Ansa

...e intanto Martusciello

Agag, segretario generale del Ppe: «A Napoli siamo neutrali»

NAPOLI Agag, l'ineffabile segretario generale del Partito popolare europeo, arriva a Roma per dare il suo incondizionato sostegno a Tajani. Lo stesso fa con il candidato della destra a Torino Roberto Rosso, controfigura di Berlusconi come il suo collega romano. Ma Napoli no. «A Napoli siamo neutrali», dice a sorpresa Alejandro Agag, mettendo così un po' nei guai Antonio Martusciello e anche D'Antoni, che non gli aveva negato il suo appoggio.

Così il candidato del Polo deve accontentarsi dell'abbraccio ormai strettissimo della Fiamma Tricolore, che ieri ha ribadito il suo appoggio a Martusciello e annunciato la sua «massiccia presenza» in piazza del Plebiscito a Napoli, dove giovedì è in programma il comizio conclusivo con Berlusconi. «Così come ci è stato richiesto dall'on. Martusciello - dicono gli uomini di Rauti in un comunicato - nell'incontro di sabato scorso all'hotel Vesuvio, stiamo compiendo il massimo dello sforzo per partecipare numerosi e compatti».